

tiuo fine : per tanto douete sempre essere attenti di ricercare il mezzo, & la
 mia, per cui si procede, & il fine, al qual si uiene per quel consiglio . Come
 sarebbe , se alcuno vi consigliasse che toglieste i beni d'alcuno vostro sogget-
 to, & dargli a' poveri : di questo consiglio il fine è buono ; ma il mezzo non è
 buono : & parimente che occupaste la Republica , per punir l'insolenza de i
 cattini Cittadini : il punire i delinquenti è buono, ma non è buono occupar la
 Republica : Chi dunque talmente considera i consigli dati , difficilmente po-
 trà esser ingannato . Ma oltre a ciò la prudenza rende l'huomo nobile , &
 risguardenole , quando egli a se stesso è prudente, & che ben gouerna la sua
 famiglia: & quando si sottomette al magistrato ciuile , & egli oltre si regge
 la Republica sua ualorosamente, & come buon cittadino fortemente difen-
 de il ben commune. La prudenza anche è necessaria alla propria salute ; &
 per nome singolare chiamata uiene, perche essa sola la cognitione di se stessa
 insegna, senza laquale niuno si salua . Dice il Salmista , l'huomo che in ho-
 nore è posto, & se stesso non intende, è paragonato alle bestie , perche a quel-
 le egli è fatto simile. Per laqual cosa torno a concludere di nuouo il mio pri-
 mo parere, che dalla cognition di noi stessi dipende questa singular prudenza
 & quella vera filosofia, che sola ci fa parer perfetti. Che cosa vuol dire (scri-
 ue Porfirio) et onde è nato il sacro precetto d' Apollo in Delfo, γγῶοι σεχίτῶν,
 cioè Conosci te stesso , a qualunque andaua a far preghi a Dio ? Non altro
 ueramente , se non che ottimamente non può honorare Dio , come si conuiene,
 nè ottenere la gratia , che domanda colui , il quale non ha cognition di se
 medesimo. Ma per auentura questa sententia d' Apollo ha ancho il signifi-
 cato, che σωφρονα cioè, Fa d'esser temperante : ouero σωφροσύνη,
 cioè Obserua la prudenza, auuertèdo che la principal cura c'habbia d'hauer
 l'huomo capace di questa virtù, ha da esser il conseruare se stesso. Et se questo
 senso è uero, io replico, che bisogna di nuouo conoscerlo, qual sia l'essentia no-
 stra. La conobbe diuinamente in se stesso Filippo, Rè di Macedonia, quando
 egli hebbe uinto gli Ateniesi a Cheroue: perciocche sentendosi hauer l'animo
 gonfio, e insuperbito p la presente felicità di fortuna, lo frenò con la ragione,
 accioche non gli uenisse fatto altrui qualche insolenza. Ordinò dunque, c'ho-
 gni mattina su'l far del giorno un suo paggio li dicesse, ch'ei si ricordasse d'es-
 ser huomo, & se medesimo conoscesse. Ecco dunque, come da questa cognitio-
 ne di se stesso l'huomo s'humilia, & rende a ciascuno quello, che è suo, secon-
 do il precetto della legge, a tutti offerendosi, & tutti honorando , niuna cosa
 operando , dellaquale egli non s'allegri, & niente facendo ; di cui giamai si
 penta in alcun tempo. A Salomone, figliuolo di Dauid, Rè de gli Hebrei, ha
 uèdo egli offerto sacrificio a Dio in Gabaò, apparse Dio quella notte in sonno
 & disse, Dimādami ciò, che tu vogli, e io te lo darò a cui Salomone rispose; Si
 gnore Dio mio, poi che tu hai per la tua gran misericordia alzato mio padre
 Dauid,

La prudè-
 za rende
 l'huomo
 nobile.

La cogni-
 zio di noi
 stessi depè
 de dalla
 prudèza.